

Vivian Barbullushi - Scarlatto come la neve

(pag. 8-10)

MAX Abito qui.

TEO *(ride, si guarda intorno, prende dal comò una sua foto)*

Veramente questa è casa mia.

MAX Non qui qui.

TEO Ah, intendi che hai una casa in questa città?

MAX Sì.

TEO Perché hai preso la stanza allora, dalle tue parti non si passeggia?

MAX Sei così fastidioso con tutti i tuoi ospiti?

TEO Hai avuto un esaurimento?

MAX La fai finita?

TEO Hai mollato tutto per prenderti una pausa. Ti capisco sai, non è una cosa / di cui vergognarsi

MAX E che cazzo.

TEO Come vuoi. Volevo solo / dirti che

MAX Vorrei delle sigarette.

TEO Come?

MAX Marlboro rosse.

TEO No, non quali. Vuoi davvero che vada a comprarti delle sigarette?

MAX Mi hai chiesto se mi servisse qualcosa. Mi servono le sigarette.

TEO Non vado a comprarle.

MAX Perché me l'hai chiesto allora?

TEO Per essere gentile.

MAX Allora puoi comprarmele.

TEO Vacca tu.

MAX Non posso adesso.

TEO Perché?

MAX Aspetto una telefonata.

Pausa

Teo si trattiene dal fare delle domande. Prende un bicchiere d'acqua e si siede al tavolo. Max apre il taccuino e annota qualcosa che ha appena visto fuori.

TEO Comunque volevo / dirti che domani

MAX Shh shh, aspetta un attimo. (*continua a guardare fuori*)

TEO Che c'è, cosa guardi?

MAX Niente. Dicevi?

TEO Che domani arriva un altro ragazzo in quella stanza. Per una notte, quindi
non spaventarti se vedi qualcuno / per casa è solo il nuovo

MAX Che ragazzo?

TEO Te l'ho appena detto. Ha preso l'altra stanza.

MAX C'è un'altra stanza?

TEO Dietro quella porta. (*la indica*)

MAX Non c'era scritto sul sito.

TEO Cambia qualcosa?

MAX Hai detto solo per una notte?

TEO Sì.

MAX A che serve una stanza solo per una notte.

TEO A che serve una stanza nella città in cui si abita.

MAX Non dovevi uscire?

TEO Non l'ho mai detto.

MAX Allora, puoi / uscire?

TEO Forse il ragazzo è qui per incontrare qualcuno.

MAX Chi?

TEO Non lo so, una conosciuta su un sito di incontri.

MAX Una donna?

TEO Una volta ho ospitato un vecchio che era venuto per un incontro al buio. Era
agitato come se stesse per ammazzare qualcuno e non ha fatto altro che
stare davanti allo specchio a prepararsi tutto il giorno, e io l'ho aiutato a
vestirsi, un po' da giovane, disinvolto e gli ho dato anche un po' / del mio
profumo

MAX Non voglio una donna qua.

TEO Facevo per dire.
Magari è qui per un congresso.
Un funerale. Una nascita. Una cena di lavoro. Una vacanza, come te.

MAX Non sono in vacanza.

TEO Perché non vuoi una donna qui?

MAX Non hai qualcun altro con cui parlare?

TEO Qualcuno.

MAX Una ragazza?

TEO L'analista.

MAX Vai dall'analista?

TEO Sì, me l'hanno consigliato.

MAX Te l'hanno consigliato.

TEO Tu ce l'hai un analista?

MAX Non mi serve.

TEO Non deve servire per forza.

MAX Ma non mi serve.

TEO Io sto meglio da quando ci vado.
(breve pausa) Sì.

MAX *(lo prende in giro)* Davvero.

TEO No, davvero.

MAX Allora è bravo.

TEO Una volta *(ride)* mi ha lasciato da solo nel suo studio per alcuni minuti, dice che aveva una telefonata importante, così mi sono messo a guardare cosa c'era sulla sua scrivania, non dovevo farlo lo so, però mi sono chiesto - cosa fa quando è solo? - Allora sotto una pila di fogli ho trovato un giornale con due tette così, e sotto un'altra pila di fogli ne ho trovato un altro, ce ne saranno stati più di dieci, venti, che ne so, non potevano essere tutti una terapia per un paziente malato di sesso o roba del genere. Te ne basta uno o due.
Quindi il sessuomane era lui e ho pensato - mi faccio aiutare da uno che tra un paziente e l'altro guarda due tette come un quattordicenne - *(ride)* e

quando è tornato io stavo ridendo, no, e lui mi ha detto - che c'è? - e io - no niente, è che questa settimana sto troppo male. -

MAX Be' cambialo.

TEO In realtà mi sta simpatico da quando ho scoperto che anche lui non è uno tutto a posto lo vedo come un amico non come un dottore che sta cercando di riparare il mio cervello.

La prima volta che ci ho messo piede è stato come andare a puttane. Non che io sia mai andato a puttane, però una sera stavo guidando e ne ho vista una e non so perché ho pensato di fermarmi.

Mi faceva tenerezza o qualcosa del genere.

Allora ho rallentato, ero agitato, non mi impiccio in queste cose io, ma volevo solo dirle: ciao, tutto bene?

L'ho salutata e lei pure. Ma un uomo non può dire solo ciao a una puttana e così lei mi guardava dritto negli occhi, come per dirmi sei scemo o vattene mi toglie un cliente. Poi dei fari stavano frenando dietro di me e mi è preso un colpo, ho premuto l'acceleratore.

Sono la stessa cosa, psicologo e puttane.

Paghi perché ti dedichino il loro tempo. *(va verso la sua stanza)*

MAX E tu cosa preferisci.

TEO Eh?

MAX L'analista o le puttane?

TEO Te l'ho detto, non le ho mai provate.

MAX La tua ragazza.

TEO *(si gira di scatto)* Come?

MAX Non ci vai perché hai una ragazza.

TEO No, lei non c'entra.

MAX Dovresti provare allora, così puoi scegliere come meglio spendere i tuoi soldi.

Pausa

TEO Cosa fai tutto il giorno lì? Stai con quel quaderno a guardare fuori.

MAX È un taccuino.

TEO E cosa scrivi?

MAX La città che si muove.

TEO Be', io ora esco.

MAX Mi compri le sigarette?

Buio